



DOMENICA
10 APRILE 2022
anno XXVI n° 15

il sicomoro

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

DOMENICA DELLE PALME

Il settimana del Salterio - Anno C

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don **Luciano Pirondini**: 348-7922201 donluciano@email.it; Pratofontana don **Daniele Simonazzi** 347-6893189 dondanielesimonazzi@gmail.com
collaboratore don Francesco Alberi: 335-6749182 alb71ira@libero.it; Il Sicomoro: gbertani59@gmail.com 349-2611485; redazione.sicomoro@gmail.com



PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola del 16 APRILE 2022 VEGLIA PASQUALE - ANNO C

Terza lettura (Es 14,15-15,1)

Gli Israeliti camminarono sull'asciutto in mezzo al mare.

Dal libro dell'Esodo

In quei giorni, il Signore disse a Mosè: «Perché gridi verso di me? Ordina agli Israeliti di riprendere il cammino. Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all'asciutto. Ecco, io rendo ostinato il cuore degli Egiziani, così che entrino dietro di loro e io dimostri la mia gloria sul faraone e tutto il suo esercito, sui suoi carri e sui suoi cavalieri. Gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando dimostrerò la mia gloria contro il faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri».

L'angelo di Dio, che precedeva l'accampamento d'Israele, cambiò posto e passò indietro. Anche la colonna di nube si mosse e dal davanti passò dietro. Andò a porsi tra l'accampamento degli Egiziani e quello d'Israele. La nube era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte; così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri durante tutta la notte.

Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte risospinse il mare con un forte vento d'oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero. Gli Israeliti entrarono nel mare sull'asciutto, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. Gli Egiziani li inseguirono, e tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri entrarono dietro di loro in mezzo al mare.

Ma alla veglia del mattino il Signore, dalla colonna di fuoco e di nube, gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta. Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle. Allora gli Egiziani dissero: «Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani!». Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri». Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare. Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l'esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno. Invece gli Israeliti avevano camminato sull'asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra.

In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani, e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l'Egitto, e il popolo temette il Signore e credette in lui e in Mosè suo servo.

Parola di Dio

Epistola (Rm 6,3-11)

Cristo risorto dai morti non muore più.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte?

Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione.

Lo sappiamo: l'uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è liberato dal peccato.

Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 117)

Rit: Alleluia, alleluia, alleluia.

Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».

La destra del Signore si è innalzata, la destra del Signore ha fatto prodezze. Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore.

La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi.

Vangelo (Lc 24,1-12)

Perché cercate tra i morti colui che è vivo?

† Dal Vangelo secondo Luca

Il primo giorno della settimana, al mattino presto [le donne] si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea e diceva: "Bisogna che il Figlio dell'uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno"».

Ed esse si ricordarono delle sue parole e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli apostoli.

Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano ad esse. Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l'accaduto.

Parola del Signore

Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa' che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione.

Prima lettura (Is 50,4-7)

Non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi, sapendo di non restare confuso. (Terzo canto del Servo del Signore)

Dal libro del profeta Isaia

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli.

Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 21)

Rit: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo: «Si rivolga al Signore; lui lo liberi, lo porti in salvo, se davvero lo ama!».

Un branco di cani mi circonda, mi accerchia una banda di malfattori; hanno scavato le mie mani e i miei piedi. Posso contare tutte le mie ossa.

Si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte. Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, vieni presto in mio aiuto.

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all'assemblea. Lodate il Signore, voi suoi fedeli, gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe, lo tema tutta la discendenza d'Israele.

Seconda lettura (Fil 2,6-11)

Cristo umiliò se stesso, per questo Dio lo esaltò.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Fil 2,8-9)

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Vangelo (Lc 22,14-23,56)

La passione del Signore

† **Dal Vangelo secondo Luca**

Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori. Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno».

Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.

Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno».

Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito».

Detto questo, spirò. Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest'uomo era giusto». Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto.

Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo.

Parola del Signore

Giornata missionaria

Enrica scrive dal Madagascar

Ciao a tutti, cari amici.

E' bello pensarvi riuniti, come sempre, oggi pomeriggio per ascoltare la voce delle missioni. La vostra fedeltà a questo appuntamento mi scalda sempre il cuore, che sia lì con voi o lontana 12.000 Km.

Condivido con voi alcune brevi notizie da Manakara.

Come sapete sono rientrata in novembre, dopo un anno di assenza ed il rientro è stato abbastanza traumatico. Non è stato tanto il cambio di vita, che comunque è sempre notevole... ma purtroppo mi sono subito scontrata con la miseria della sanità malgascia, che lascia tranquillamente morire i poveri e non prescrive esami diagnostici per chi non può pagare.

-Le cure sono solo per i ricchi, ripete sempre la gente e purtroppo è vero.

Le prime settimane sono state una lista di morti infinita... morti durante la mia assenza... quasi tutti di malattie non ben identificate e di certo non ben curate. Tra gli amici di Ambokala che mangiavano con me tutte le domeniche da anni, sono morti in 18. Una strage. Solo due più vecchi di me. Nessuno sa bene se sia stato il Covid (ma non sembra) o altre malattie... anche la gente intorno, i miei stessi collaboratori si sono rifugiati nel consueto fatalismo che ti giustifica a non fare quasi niente... *-Comunque non erano problemi mentali... quelli li abbiamo curati* - le risposte alle mie perplessità. Di certo c'è ancora molto fare per una presa a cuore e non solo in carico dei più poveri.

Ma conviene che proceda dandovi qualche breve flash per settori: CORONAVIRUS: qui a Manakara i tamponi non sono disponibili se non per chi è ospedalizzato con sintomi gravi, dunque è molto difficile avere il polso della situazione. Pochissimi si sono vaccinati (nessuno dei miei collaboratori) per una diffidenza atavica verso tutto quello che il Ministero della Salute propone:

-Se ce li danno gratis, i vaccini, saranno scaduti. Non è come da voi in Europa. Questa l'idea generale.

I medici, non trovando altre soluzioni, classificano tutte le febbri/tossi/raffreddori, come 'grippe', cioè come influenza e prescrivono a tutti il trattamento congiunto di Covid+ malaria+ infezione batterica. In pratica prendi tutte le medicine e le vitamine disponibili. Un pacchetto unico per tutti. Anche io l'ho avuto.

Visto il bassissimo numero di malati di Covid ospedalizzati, isolamento e lockdown sono stati tutti sospesi. Gli unici che ancora indossano le mascherine siamo noi in cucina ad Ambokala, gli impiegati della banche e i medici. *-Noi malgasci siamo fatti di un'altra pasta, rispetto a voi,* mi dicono spesso gli amici malgasci... ma la realtà è che qui la gente con malattie croniche (diabete, ipertensione) non riesce a curarsi adeguatamente e dunque non arriva alla vecchiaia, con o senza Covid. L'effetto del Covid non si vede perché è sormontato da malattie che uccidono di più e prima... purtroppo. Nonostante ciò in novembre, per paura dei contagi, gli ammalati ad Ambokala erano pochi e rimandati a casa molto frettolosamente appena accettavano di prendere le medicine. Solo in gennaio abbiamo finalmente potuto riprendere tutte le attività di ergoterapia e di accompagnamento degli ammalati durante la degenza.

Abbiamo richiamato gli insegnanti e ripreso la falegnameria, il cucito, l'intreccio, l'orto, lo sport e i lavori manuali di vario tipo che accompagnano gli ammalati al reinserimento sociale.

Una novità molto bella è la presenza di Camilla Lugli, di Carpi, una giovane volontaria a cui ho affidato la supervisione su tutte le attività di ergoterapia.. Purtroppo, dopo la morte di Luciano è stata necessaria una riorganizzazione della Ferme St Francois d'Assise, che per ora non può ancora accogliere i nostri ammalati per il

reinserimento lavorativo. Per ora è disponibile solo un posto alla Librairie Sainte Marie.

Riempire di nuovo l'ospedale è compito mio, che cerco di agevolare l'accesso alle cure di tanti ammalati in giro per la città.

Sono stata recentemente chiamata a partecipare al Sinodo della Diocesi ed è stata una occasione preziosa, tra le altre cose, anche per far conoscere il nostro lavoro e permettere ad altra gente di venire a curarsi.

SINODO: è stato organizzato un Sinodo diocesano di 4 giorni a cui siamo stati chiamati in 130, di varie categorie professionali: preti, catechisti, sposati, giovani, dottori, venditori, coltivatori, politici e insegnanti. Abbiamo fatto lavori individuali, di gruppo, condivisioni, momenti di preghiera ed è stata una grande opportunità per ascoltare la voce di tanti fratelli malgasci (io ero l'unica straniera) sul cammino di comunione, partecipazione e missione della chiesa malgascia... è stata espressa soprattutto l'esigenza di un approfondimento della fede, delle Scritture... la gente non ha strumenti per studiare ed è assetata di andare più a fondo nella dottrina e nel Vangelo. I problemi più sentiti a cui rispondere sono stati: la situazione delle coppie di fatto, il rapporto con le altre religioni e l'accompagnamento dei giovani con una chiamata alla vita religiosa (qui sono ancora tanti...)

CICLONI: come avete saputo non ci hanno dato tregua. Dopo dieci giorni dal passaggio di Batsirai, siamo stati travolti anche da Emnati... nessuno ricorda l'avvicendamento di due cicloni di questo calibro. Abbiamo avuto paura. Vento fortissimo, con raffiche oltre i 200 km/h. Grazie al Cielo la pioggia è stata relativamente contenuta altrimenti gli effetti sarebbero stati davvero catastrofici per milioni di persone.

Il passaggio di Batsirai, il primo ciclone, è stato annunciato per radio con largo anticipo e ci si è potuti relativamente preparare: tutti gli abitanti delle zone più basse della città sono stati sfollati per tempo nelle scuole, sono stati rinforzati i tetti, tagliate le piante pericolose... tuttavia i danni sono stati ingenti.

Il secondo ciclone, Emnati invece è passato sotto silenzio fin quasi all'ultimo - *La gente è già in ginocchio per Batsirai e non reggerebbe ad un'altra allerta del genere* Mi spiegavano le autorità comunali. Dunque ci si è affidati alla Provvidenza.

Ad Ambokala sono stati divelti i tetti di tutte le stanze rivolte ad est, verso il mare. Le lamiere nuovissime, sostituite dallo Stato meno di un anno fa, sono state letteralmente strappate, come fogli di carta e portate via dal vento. Danni anche alle celle di isolamento, al magazzino, alla cucina, alle docce... Nel solo cortile dell'ospedale sono stati sradicati dal vento 12 alberi. Radici letteralmente all'aria. L'ospedale era inagibile, e abbiamo dovuto trasferire tutti gli ammalati nelle tre stanzette del nostro atelier delle attività. Qui abbiamo affrontato il passaggio di Emnati: in trenta in tre stanze, con la speranza e la preghiera che il tetto reggesse e il tempo che non passava mai... Ci sono stati altri danni, ma grazie al Cielo nessuno si è fatto male e già questo è un piccolo miracolo.

Il vento ha divelto tetti, sradicato alberi, distrutto case e danneggiato irreversibilmente molte colture. Tutt'ora si fatica a trovare frutta nella nostra regione. Non è rimasto nulla: banane, avocado, arance... tutto distrutto. Anche i frutti del pane sono stati devastati e in questo periodo dell'anno, prima del raccolto di maggio, costituiscono letteralmente il riso dei più poveri... dunque la gente delle campagne fatica a trovare di che nutrirsi. Sono state fatte distribuzioni alimentari e di sementi e stiamo ricostruendo case e riparando i danni.

La gente è comunque sempre positiva, è molto più abituata di noi a reinventarsi un lavoro e una casa. Durante le due mattinate dopo il passaggio dei cicloni, nella devastazione generale, i vicini ci sono venuti a salutare con il sorriso e ci si congratulava a vicenda per

essere sopravvissuti. Poi nel salutarsi aggiungevano: *-Miditra soudure isika cioè -Entriamo in un periodo di carestia.*

COLLABORAZIONI: insieme a Pere Oliver, direttore novello dell'Akanin'ny marary di Ambositra, sull'altopiano, stiamo cercando di ricostruire e reinventare una rete per la presa in carico degli ammalati psichiatrici nella regione di Ambositra. Sto scrivendo un progettino e vi farò sapere meglio tra qualche mese.

Riguardo alla continuità del lavoro messo in piedi da Luciano, faccio il possibile per gestire il centro di fisioterapia di Manakara, qui al Centro AINA dove abito ... ma le mie forze, il mio tempo e le mie competenze non sono sufficienti ... spero di poter trovare al più presto degli aiuti

(PS: se ci fosse un fisioterapista/ortoprotesista/ortopedico o simili, con buona conoscenza del francese che volesse venire a dare una mano un paio di mesi, mi potrebbe aiutare a capire meglio le priorità di intervento)

Vi ringrazio sempre per esserci vicini.

Mifampivahavà isika! -Stiamo uniti nella preghiera!

Un abbraccio, Erri

CONFESSIONI E CELEBRAZIONI PASQUALI 2022

Massenzatico, Gavassa, S. Croce, S. Paolo

CONFESSIONI

GIOVEDÌ 14

Massenzatico ore 16.30 - 18.30 don Francesco
S. Paolo ore 17.30 - 18.30 don Luciano

VENERDÌ 15

Gavassa ore 16.30 - 18.30 don Luciano
S. Croce ore 17.30 - 18.30 don Mauro
Massenzatico ore 16.30 - 18.30 don Francesco

SABATO 16

Gavassa ore 15.00 - 17.00 don Luciano
S. Paolo ore 16.00 - 17.00 don Mauro
Massenzatico ore 16.00 - 18.00 don Francesco

SETTIMANA SANTA E PASQUA

GIOVEDÌ 14 APRILE - CENA DEL SIGNORE

S. Paolo ore 19.00
Massenzatico ore 20.30

VENERDÌ 15 APRILE - PASSIONE DEL SIGNORE

S. Croce ore 19.00
Gavassa ore 20.30

SABATO 16 APRILE - VEGLIA PASQUALE

San Paolo ore 21.30
Massenzatico ore 21.30

DOMENICA 17 APRILE - PASQUA

S. Croce ore 09.30
Gavassa ore 10.00
Massenzatico ore 11.00
S. Paolo ore 11.15

LUNEDÌ 18 APRILE - Lunedì di Pasqua

Gavassa ore 11.00

Amici!

**Anche quest'anno con
le UOVA di PASQUA
vorremmo sostenere le nostre Missioni
e i nostri Progetti in Etiopia**

www.amicidelsidamo.org

**Domenica 10 aprile saremo fuori dalla
tua chiesa dopo la Messa.**

**Uovo al latte o fondente. 250 g. con
sorpresa**

Offerta consigliata 7 euro.

Grazie a tutti!!

Commento al Vangelo di oggi

I piedi di Dio percorrono la strada della storia

Sono i giorni supremi, e il respiro del tempo profondo cambia ritmo; la liturgia rallenta, prende un altro passo, accompagna con calma, quasi ora per ora, gli ultimi giorni di Gesù: dall'ingresso in Gerusalemme, alla corsa di Maddalena nel giardino, quando vede la pietra del sepolcro vestirsi di angeli.

Per quattro sere di seguito, Gesù lascia il tempio e i duri conflitti e si rifugia a Betania: nella casa dell'amicizia, nel cerchio caldo degli amici, Lazzaro Marta Maria, quasi a riprendere il fiato del coraggio. Ha bisogno di sentirsi non solo il Maestro ma l'Amico. L'amicizia non è un tema minore del Vangelo. Ci fa passare dall'anonimato della folla a un volto unico, quello di Maria che prende fra le sue mani i piedi di Gesù, li tiene vicini a sé, stretti a sé, ben povero tesoro, dove non c'è nulla di divino, dove Gesù sente la stanchezza di essere uomo.

Carezze di nardo su quei piedi, così lontani dal cielo, così vicini alla polvere di cui siamo fatti: con polvere del suolo Dio fece Adamo. Piedi sulle strade di Galilea, piedi che mi hanno camminato sul cuore, che mi hanno camminato nel profondo, là dove io sono polvere e cenere. Una carezza sui piedi di Dio. Dio non ha ali, ma piedi per perdersi nelle strade della storia, per percorrere i miei sentieri.

Nell'ultima sera, Gesù ripeterà i gesti dell'amica, in ginocchio davanti ai suoi, i loro piedi fra le sue mani. Una donna e Dio si incontrano negli stessi gesti inventati non dall'umiltà, ma dall'amore. Quando ama, l'uomo compie gesti divini. Quando ama, Dio compie gesti molto umani. Ama con cuore di carne.

Poi Gesù si consegna alla morte. Perché? Per essere con me e come me. Perché io possa essere con lui e come lui. Essere in croce è ciò che Dio, nel suo amore, deve all'uomo che è in croce. L'amore conosce molti doveri, ma il primo è di essere insieme con l'amato, è "passione d'unirsi" (Tommaso d'Aquino).

Dio entra nella morte perché là va ogni suo figlio. La croce è l'abisso dove Dio diviene l'amante. E ci trascinerà fuori, in alto, con la sua pasqua.

È qualcosa che mi stordisce: un Dio che mi ha lavato i piedi e non gli è bastato, che ha dato il suo corpo da mangiare e non gli è bastato, lo vedo pendere nudo e disonorato, e devo distogliere lo sguardo.

Poi giro ancora la testa, torno a guardare la croce e vedo uno a braccia spalancate che mi grida: ti amo. Proprio me? Sanguina e grida, o forse lo sussurra, per non essere invadente: ti amo.

Entra nella morte e la attraversa, raccogliendoci tutti dalle lontananze più sperdute, e Dio lo risuscita perché sia chiaro che un amore così non può andare perduto, e che chi vive come lui ha vissuto ha in dono la sua vita indistruttibile.

ASSEMBLEE EUCARISTICHE

10 APRILE DOMENICA DELLE PALME - Anno C

9.30 SANTA CROCE Intenzione: defunto Giovanni Lusetti
10 GAVASSA † Def Fam Biagini e Pasini – Anniversario def D'Amato
Vincenza e Def Coppola Mario e Rino
11 MASSENZATICO
† Leo e Irene e def. fam. Salsi e Ferrari - def. Pezzi Anillo e famigliari
11.15 SAN PAOLO

LUNEDÌ SANTO 11 APRILE

18.45 SAN PAOLO
20.30 GAVASSA † Orlando e Roberto Borghi

MARTEDÌ SANTO 12 APRILE

18.45 SAN PAOLO
20.30 MASSENZATICO
† in ringraziamento Ronzoni Gabriele - Davoli Mariasanta

MERCOLEDÌ SANTO 13 APRILE

18 SAN PAOLO ADORAZIONE EUCARISTICA
18.45 SAN PAOLO

GIOVEDÌ SANTO 14 APRILE

19 SAN PAOLO
20.30 MASSENZATICO

VENERDÌ SANTO 15 APRILE

19 SANTA CROCE
20.30 GAVASSA

SABATO 16 APRILE

21.30 SAN PAOLO
21.30 MASSENZATICO

17 APRILE PASQUA DI RISURREZIONE - Anno C

9.30 SANTA CROCE Intenzione: defunto Giovanni Lusetti
10 GAVASSA
11 MASSENZATICO
† in ringraziamento Ronzoni Gabriele - Davoli Mariasanta
11.15 SAN PAOLO

Rosario per la pace

S. Paolo Martedì ore 18.15

Massenzatico Martedì ore 20.15

Solidarietà all'Ucraina

Per informazioni: segreteria@caritasreggiana.it o telefonare al numero 0522.922520 dalle ore 9.00 alle ore 12.00".

Per contributi: bonifico bancario (causale "Emergenza Ucraina") a EmilBanca – Iban: IT 54 C 07072 12805 000000127543 intestato a Compagnia del SS. Sacramento – Caritas Reggiana – Missioni diocesane Ramo Onlus donazione online tramite il sito www.caritasreggiana.it.

Prima comunione

San Paolo e Santa Croce (in San Paolo)
ore 11.15 nelle domeniche 3 aprile; 24 aprile; 8 maggio; 22 maggio.

Gavassa ore 10 nelle domeniche 15 maggio; 22 maggio.
Massenzatico ore 15 di sabato 28 maggio

Prima confessione Massenzatico sabato 30 aprile ore 15
Gavassa venerdì 20 maggio ore 17.30

DISPONIBILITÀ ACCOGLIENZA PROFUGHI

Aggiornamento accoglienza profughi: Vogliamo realizzare una mappatura delle disponibilità ad accogliere i profughi sul nostro territorio.

Questa disponibilità è al momento solo una dichiarazione d'intenti non vincolante che potrà poi trasformarsi in un gesto concreto.

Disponibilità che si può esprimere in differenti modi:

- accogliere in casa;
- concedere immobile per un tempo determinato;
- contribuire al pagamento di un affitto o altre spese per accogliere persone in difficoltà causa guerra;
- banca del tempo (contribuire ad accompagnare bimbo/a a scuola, o persone presso medico o a fare la spesa. Visita alla famiglia accolta, insegnare la lingua italiana etc.)

Tutte le vie che intraprenderemo saranno vie ufficiali concordate con la Caritas diocesana e la Prefettura. Questo per tutelare sia chi accoglie sia chi è accolto.

Nel caso tu sia interessato a dare un contributo concreto contatta il numero 3357006498 - nicola

MESSA CRISMALE GIOVEDÌ ORE 9:30 in Duomo

Gli ammalati, gli anziani e coloro che sono impediti a partecipare e coloro che li assistono, seguendo in diretta televisiva la celebrazione da casa, potranno ricevere l'indulgenza plenaria, confessandosi e comunicandosi nelle feste pasquali.

Ascolto della Parola di Dio e condivisione

S. Paolo lunedì 11 ore 21

Santa Croce Martedì 12 ore 21

Visto in TV

L'Isola dei penosi

Ci sono dei programmi volgari di per sé, che non hanno bisogno di sovrappiù. Uno di questi è senz'altro L'isola dei famosi (il lunedì e il giovedì su Canale 5) in cui alcuni vip o presunti tali mostrano il lato peggiore di se stessi, fisico e psicologico, abbruttiti dagli stenti e dalla convivenza forzata con altri esseri umani in cattività su un'isola dell'Honduras. Uno strazio che non avrebbe bisogno della grettezza di chi appena sbarcato sull'isola commenta l'impresa con una bestemmia, che tutti i telespettatori lunedì scorso hanno sentito chiaramente, ma che in studio nessuno ha stigmatizzato. Lo show è andato avanti come se nulla fosse, fino a che, dopo ben due giorni, «Mediaset e Canale 5 – come si legge nel comunicato ufficiale – hanno deciso di espellere Silvano dei Cugini di Campagna dall'Isola dei famosi. È stato infatti verificato che nel corso della diretta di lunedì sera, il concorrente appena approdato sulla spiaggia di Cayo Cochinos ha effettivamente usato un'espressione blasfema. Mediaset si scusa con i telespettatori per l'episodio inaccettabile». Eppure, nonostante il comunicato che parla di «espressione blasfema» e di «episodio inaccettabile», l'ipocrisia dei conduttori che, con la sicura indicazione degli autori del programma, hanno liquidato il tutto in pochi secondi, giovedì sera, senza mai parlare di bestemmia: «Una cosa che è successa la scorsa puntata», ha detto Ilary Blasi, mentre Alvin ha fatto riferimento a «una frase che ha urtato la sensibilità di molti». Ora una bestemmia può urtare senz'altro la sensibilità dei credenti, ma deve urtare anche la sensibilità di tutte le persone di buon senso o semplicemente educate, che credano o meno in quel Dio insultato dallo squallido personaggio. E all'Isola dei famosi non è la prima volta che succede.